

damenti presentati dall'onorevole Campanozzi e dall'onorevole Turati, che, seppure giusti, hanno dovuto soccombere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Le condizioni speciali di servizio cui attendono questi capilinea, e le ragioni addotte nei loro memoriali hanno persuaso il ministro di assecondare, almeno in parte, le istanze di questi capilinea. E noti, onorevole Buccelli, non perchè ciò non importi aggravio al bilancio, perchè se l'aggravio non si verifica immediatamente si presenterà però fra tre anni. Ma questa non sarebbe una ragione sufficiente per resistere ad una domanda giusta. Però mi consenta l'onorevole Buccelli, d'accordo in questo anche col relatore il quale anche è persuaso della opportunità di assecondare, almeno in parte, questa istanza, mi consenta, dico, onorevole Buccelli, che io mi permetta di formulare diversamente l'emendamento, in modo cioè da garantire l'Amministrazione da ogni equivoca interpretazione. Pur accogliendo dunque pienamente il concetto dell'onorevole proponente, si dovrebbe dire così: « Gli attuali capilinea del movimento, e quelli che saranno nominati a tale grado in seguito, per esame di concorso, appartenenti alla seconda categoria, passano nel ruolo dei capi uffici man mano che raggiungono lo stipendio di lire 3,000 e che nel quadro relativo si verifichino vacanze di posti ».

Noti, onorevole Buccelli, ella sa che, al giorno d'oggi, già diciannove capilinea approfitteranno di questa disposizione, che io sono ben lieto di stabilire, poichè la mia impressione era stata favorevole fino dal primo momento in cui io avevo letto i memoriali proposti da loro. Con questa limitazione e in questa forma, acconsento di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Buccelli.

PRESIDENTE. Onorevole Buccelli, accetta la formula proposta dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi?

BUCCELLI. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, ed accetto la formula da lui proposta.

PRESIDENTE. Allora all'articolo 12 il Governo propone la seguente aggiunta:

« Gli attuali capi-linea del movimento e quelli che saranno tali nominati in seguito, per esame di concorso, appartenenti alla seconda categoria, passano nel ruolo

dei capi di ufficio man, mano che raggiungano lo stipendio di lire 3,000 e che nel quadro relativo si verifichino vacanze di posti. »

Metto a partito l'articolo 12 con questa aggiunta.

(È approvato)

Ora viene il seguente articolo aggiuntivo:

« Agli ufficiali postali telegrafici ex-assistenti, provenienti dal concorso bandito col regio decreto n. 646 del 20 dicembre 1906 che, per effetto degli esami superati, subirono ritardo e danno di carriera, è concesso un assegno personale di lire 150, oltre a quello minimo stabilito dall'articolo 1 della presente legge.

« Pasqualino-Vassallo, Giovanni Amici, Tommaso Mosca, Landucci, Gallo, Ivano Bonomi, Francica Nava, Alfonso Fusco, Cimorelli, Cabrini, Gargiulo ».

L'onorevole Pasqualino-Vassallo non è presente; è incaricato di svolgerlo l'onorevole Giovanni Amici.

AMICI GIOVANNI. Con parecchi colleghi ho presentato questo articolo aggiuntivo nella speranza che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore vogliano accettarlo.

L'onorevole ministro deve conoscere questa questione che è nota sotto il nome di questione dei « 188 ». Si tratta di 188 ufficiali postali i quali ebbero la poca fortuna, o meglio la disgrazia di presentarsi agli esami il 31 dicembre 1906 quando i ruoli erano chiusi e vinsero il concorso; poi vennero i ruoli aperti ad essi, che avevano fatto il concorso per migliorare le loro condizioni, fecero come i pifferi di montagna e se le videro peggiorate tanto che ora si trovano nella posizione disgraziata di vedersi passare avanti altri colleghi; in altri termini l'aver preso parte al concorso ha rappresentato per essi una punizione.

Essi si sono rivolti parecchie volte ai ministri passati ed al ministro presente, e per non risalire fino ai tempi del ministro Schanzer e del ministro Di Sant'Onofrio, mi basterà accennare al ministro Ciuffelli, al quale l'onorevole Pasqualino-Vassallo rivolgeva un ordine del giorno il 25 giugno 1910, interessandolo alla sorte di questi 188 ufficiali postali; e l'onorevole Ciuffelli nel suo discorso rispondeva all'onorevole Pasqualino-Vassallo con queste precise parole:

« Ella sa, onorevole Pasqualino-Vassallo,